

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(P. di com.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

LA COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO

Avute in vista le speciali circostanze che concorrono nei Bani della Provincia di Bologna: sulle rimostranze della stessa Provincia: inteso il Rapporto del Pro-Ministro delle finanze

ORDINA

Art. 1. I Bani emessi dalla Provincia di Bologna avranno il corso coattivo al di loro valore nominale, per un anno dalla data della presente Notificazione, e dentro i limiti della stessa Provincia.

Art. 2. La quantità dei Bani attualmente emesse in Scudi 341,610, non sarà affatto aumentata.

Art. 3. Si stabiliranno intanto i modi e termini di ammortizzazione.

Roma dalla nostra Residenza del Quirinale il 13 agosto 1849.

F. Card. Della Genga

E. Card. Vannicelli

L. Card. Altieri.

ROMA

Leggiamo nella parte ufficiale del *Giornale di Roma*:

COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO

Notificazione

In coerenza dell'art. V. della Notificazione del 2 corr. mese, è nominato un Consiglio centrale di censura, composto di dieci individui, residenti in Roma.

È desso incaricato di prendere esatte informazioni sulle qualità e sulla condotta di tutti gli impiegati civili, governativi, giudiziari, amministrativi, di polizia e di finanza, di qualsiasi specie e rango, i quali ne' passati sconvolgimenti politici si fossero resi meritevoli di punizioni.

Il Consiglio esaminerà ancora la condotta in quel tempo tenuta dai giubilati e quiescenti che percepiscono assegni e pensioni a carico del pubblico Erario, affinché si possa stabilire se essi hanno conservato o perduto il titolo ad ulteriori percezioni: e insieme si conosca, se tra essi vi sieno alcuni che possano essere richiamati in attività di servizio.

Speciali istruzioni determinano le norme con le quali il Consiglio procederà nella pronta e coscienziosa esecuzione dell'incarico commessogli.

Contemporaneamente viene istituito in ogni provincia un Consiglio di censura, presieduto dall'Autorità primaria governativa della medesima. Resta a detto Consiglio affidato di conoscere e verificare le qualità e la condotta delle Magistrature e de' salariati municipali nella epoca sopracennate. Inoltre dovrà prestarsi ad esaurire tutte le richieste che gli verranno inoltrate dal Consiglio centrale pel fedele e scrupoloso adempimento delle sue funzioni.

Il superiore Governo si riserva di affidare a detti Consigli tutte quelle incumbenze riguardo ai soggetti di sopra indicati, che in appresso

ravviserà opportune e proficue a bene della pubblica amministrazione.

Roma dalla nostra residenza del Quirinale il 14 agosto 1849.

G. Card. Della Genga Sermattei

L. Card. Vannicelli Casoni

L. Card. Altieri.

— Siamo autorizzati ad annunziare quanto segue:

Per appagare, in quanto la prudenza il permette, le dimande di restituzione de' fucili da caccia, si ordinano le seguenti disposizioni:

Ogni dimanda di restituzione di fucile per uso di caccia dovrà essere diretta al Presidente del Rione, il quale ne farà uno Stato, e lo sottoporrà, colle sue osservazioni, all'approvazione del Generale Governatore.

In seguito dell'esibizione del certificato di moralità, rilasciato dal Presidente del Rione e munito del Visto del Governatore, saranno rilasciati i permessi di caccia, come per lo innanzi, e dalle stesse Autorità.

Gli'interessati si presenteranno allora al Prefetto di Polizia che farà loro rendere le armi. Sino a nuovo ordine, si restituirà però un solo fucile ad ogni proprietario.

— Il Corpo delle Guardie Nobili Pontificie spedì in Gaeta una deputazione ad ossequiare il Sommo Pontefice. Componenti la medesima furono l'Esente Domenico de' Conti Salimei, il Cadetto Leopoldo Cav. Cencelli, e la Guardia D. Eugenio de' Principi Ruspoli.

Nel giorno 5 corr., essa ebbe l'onore di essere ricevuta da Sua Santità, e quindi da Sua Maestà il Re del regno delle Due Sicilie.

Ossequio poscia l'Emo e Rmo sig. Cardinale Macchi Decano del Sacro Collegio, e l'Emo e Rmo sig. Cardinale Antonelli Pro-Segretario di Sua Santità.

— In Roma nell'estate i Teatri sogliono essere chiusi. In quest'anno però la Commissione provvisoria Municipale ne fece aprire due col'oggetto speciale di procurare qualche divertimento all'ufficialità francese.

Nel teatro Valle la Compagnia comica *Domeniconi* incominciò ad agire sino dal giorno 17 luglio.

Nella sera poi degli 11 corr. si aprì il Teatro Argentina, colla musica *l'Élixir d'Amore*.

Sebbene nel giorno il termometro di *Reaumur* fosse asceso a gradi 27 2, nondimeno il Teatro era pienissimo.

Il sig. Generale Oudinot di Reggio, Comandante in Capo, vi intervenne e fu ricevuto dagli spettatori con applausi vivissimi.

Grande similmente fu il concorso nelle sere seguenti. (Gazz. di Roma)

Ministero di Grazia e Giustizia.

La notificazione del giorno 2 di questo mese ha ripristinato i tribunali pontifici, ed ha fatto cessare gli altri, che derivavano da illegittimo potere. È insorta perciò la necessità di provvedere agli atti giudiziari, onde, implorata l'autorità della Commissione governativa di stato, si ordina quanto segue:

Art. 1. I giudizi pendenti potranno essere riassunti nello stato e termini dinanzi al tribunale o giudice competente con citazione al procuratore o alla parte, se non vi fosse il procuratore.

Art. 2. Le sentenze dovranno prodursi nella cancelleria del tribunale o giudice cui le cause sarebbero appartenute se non fossero state definite. Il cancelliere ne rilascerà copia colle forme prescritte dal regolamento legislativo e giudiziario nei §§ 609 e 610, omettendo le intestazioni ed altre formole del potere illegittimo.

Art. 3. La copia sarà firmata dal presidente del tribunale o dal giudice secondo la competenza; sarà esente da qualsivoglia tassa sia di cancelleria, sia di governo, e da qualunque altra formalità.

Art. 4. Nelle sentenze emanate e non ancora redatte, si rilascerà la copia della parte dispositiva, osservate le forme estrinseche come nel precedente articolo 2.

Art. 5. In tutte le cause introdotte e da introdursi non sarà più necessaria per ora la produzione del processo degli atti; sarà invece trasmesso d'ufficio dal cancelliere del tribunale o giudice da cui si appella, il fascicolo degli atti alla cancelleria del tribunale o giudice a cui si è appellato, e sarà inoltre prodotta la copia autentica o la copia notificata della sentenza.

Art. 6. Rimane pure fino a nuove disposizioni sospesa in tutte le cause la percezione delle tasse di cancelleria.

Art. 7. Nei termini assegnati dalla legge ad interporre e proseguire gli appelli, come pure ad interporre i ricorsi qualunque al tribunale supremo, non si calcola, al solo effetto però della perenzione, il tempo decorso dal 9 febbraio prossimo passato. Questi termini sono prorogati fino a tutto il giorno 15 settembre prossimo futuro.

Art. 8. Le disposizioni degli articoli 1, 2, 3 e 4 non comprendono le cause appartenenti al foro ecclesiastico.

Roma, 13 agosto 1849.

Il ministro A. Giansanti.

14 agosto — Ieri giorno vi doveva essere una sommossa de' lavoranti di S. Paolo i quali volevano uccidere un soprintendente a quei lavori. Ciò perchè erano stati questi sospesi, ed era stato offerto agli operai di andare a lavorare alla Beneficenza.

Forti pattuglie di cacciatori di Vincennes e di Carabinieri nostri a cavallo perlustravano la Città e tutto fu tranquillo.

— La rivista del 15 sarà di 25 mila uomini. L'armata Francese ora è portata al numero di 40,000.

— Il Ministro Monsignor Savelli è arrivato la notte scorsa.

I Francesi, od a meglio dire il Generale Levaillant comandante le truppe italiane, richiama i soldati congedati. Si sa d'altronde che la Commissione di governo ha già fatta stampare la Notificazione che scioglie tutti i corpi nostrali di truppe. (Cart. dello Statuto)

TORINO

Progetto d'indirizzo del Senato Piemontese in risposta al Discorso della Corona letto nella tornata del 7 agosto.

I. Chiamata a regnare in dolorose congiunture e tra formidabili difficoltà, la M. V., calcando con piede sicuro le grandi orme paterne, si mostra matura di consiglio sul trono, quanto si mostrò forte di cuore e di braccio sul campo. L'esempio vostro, o Sire, sarà scorta al Senato nell'adempiere con fermezza e prudenza i gravi doveri che gli impongono lo Statuto e le condizioni presenti della patria.

II. Le severe lezioni della sventura non andranno perdute: scervi di illusioni lusinghiere, ma costanti ne' generosi propositi, noi faremo opera che, serbando illese le ragioni della libertà e dell'ordine, la monarchia costituzionale di Savoia spanda largamente d'intorno il lume dell'esempio, conforto della speranza.

III. Il Senato, fedele alle massime finora eseguite, conscio dei bisogni e dei sentimenti del popolo, sarà sempre alieno dalle gare di persone e dalle passioni di parte, nè mai porrà in oblio che nell'esercizio delle sue prerogative costituzionali è posta una forza moderatrice che è dover suo di volgere al pubblico bene.

IV. Nel ricevere l'annunzio che le nostre relazioni con le potenze estere sono generalmente amichevoli od in via di divenir tali, noi facciamo eco alla voce di gratitudine proferita da V. M. verso le due grandi nazioni amiche.

V. Memori che se la fortuna non ci arrise, voi però, Sire, nulla ometteste perchè la pace fosse auspiciata dalla vittoria, noi aspettiamo la comunicazione del trattato coll'Austria, fidenti che, mantenemmo illeso l'onore della nazione, ed intese l'indipendenza e la politica importanza che sono avito nostro retaggio, ci serberà pure la simpatia de' popoli generosi. Nel ponderare i sacrificj che ci fossero domandati non dimenticheremo quali sieno le condizioni nostre presenti, e quelle d'Italia e d'Europa.

VI. La legge che verranno presentate al Senato saranno oggetto della più attenta nostra considerazione. Le istituzioni costituzionali metteranno nell'intelligenza e nel cuore del popolo più profonde e ferme radici quand'esso venga a gustarne i frutti mercedi di più perfetti codici di leggi adeguate a' suoi bisogni, conformi all'indole ed a' costumi suoi, preparate dalle meditazioni di un consiglio d'uomini eminenti, che maturamente ne ponderino tutte le disposizioni.

VII. I buoni ordini militari, più che il numero dei soldati: fanno i popoli forti in guerra; noi confidiamo che la legge che ci sarà presentata darà all'esercito un ordinamento degno del suo alto valore, degno della inconfessata sua fede.

VIII. Noi abbracceremo alacramente ogni occasione di promuovere l'educazione del popolo, come valido mezzo di vantagliarne la condizione, di ammaestrarlo all'adempimento de' suoi doveri, all'esercizio dei suoi diritti, e di premunirlo contro quelle dottrine sovveritrici, che, audacemente banlite, hanno troppo facile accesso negli animi non corroborati dagli insegnamenti della morale e dai conforti della religione.

IX. L'ordine nell'amministrare, la saggia parsimonia nello spendere, molto potranno per restaurare le pubbliche finanze, per mantenere inconcusso quell'alto credito cui dovremo ricorrere, e del quale andiamo debitore alla prudenza nel contrarre impegni, alla scrupolosa fedeltà e nell'adempierci, al rigoroso sistema di bilanci e di computi, che alcune delle colte nazioni non hanno dubitato di imitare.

X. Ma se urgenti necessità ci imporranno nuovi carichi, essi riusciranno men gravi ai contribuenti, quando sotto la tutela delle leggi si svolgano all'aura della pace e della libertà i semi fecondi della nazionale ricchezza.

Il Senato farà plauso ad ogni proposta per cui, senza contrarre obblighi troppo onerosi, lo Stato trovi i mezzi di condurre a fine l'incominciata rete di strade ferrate, di congiungere per esse, a dispetto delle Alpi, le nostre marine con le grandi vie del commercio europeo, di vivificare così e di stringere tra loro con nuovi vincoli tutte le parti del regno.

XI. Diffondere l'istruzione conveniente a ciascuno; promuovere con un sano sistema economico e con utili lavori i progressi del commercio, della navigazione e dell'industria, fomentare i miglioramenti dell'agricoltura, nutrire dei popoli e custode del buon costume: tutelare con buone leggi rigorosamente eseguite le persone, l'onore, le sostanze di ciascuno

e la tranquillità di tutti, senza la quale il traffico languisce e il lavoro s'arresta; tali, o Sire, sono i mezzi per cui, secondo il voto del vostro cuore paterno, verrà a migliorarsi la condizione delle classi meno agiate, col solo soccorso della carità privata, e di quella pubblica beneficenza che da essa traendo l'origine, bastò finora a tenerci immuni dalle conseguenze cui condusse altrove il sistema della carità legale. Il concorso del Senato in così benefica impresa non verrà mai meno al governo di V. M.

XII. Piaccia al Divina Provvidenza ispirare alla intera nazione generosi sentimenti di giustizia, di moderazione e di concordia, e consolidare le libere istituzioni dall'Augusto Genitore concesse con lealtà di Re e con affetto di padre.
Giulio relatore.

11 agosto. — La metropolitana di S. Giovanni è tutta in gramaglie; in mezzo sorge un catafalco, ornato di trofei guerrieri, ricordo della magnanima impresa dell'illustre Defunto per cui si prega. Ambe le Camere vi sono riunite a porgere preci. Osserviamo che mancano pochissimi membri. Al disopra della porta maggiore del tempio si legge una iscrizione, dovuta alla pena dell'insigne presidente del senato, il baron Manno.

Oggi partono per imbarcarsi a Genova per Oporto, destinati ad accompagnare la salma di Carlo Alberto, S. A. il principe di Carignano, due aiutanti con parecchi ufficiali d'ordinanza del Re, il teologo Roprana f. f. di Grand'Elemosiniere il teologo Simonino con qualche altro sacerdote della R. Cappella.

Due vapori della R. marineria sono allestiti pel trasporto. Si calcola che l'arrivo in Piemonte di quelle sacre spoglie sarà circa la metà del prossimo settembre. Esse rimarranno esposte in Torino per tre giorni nella sala di Corte, così detta degli Svizzeri; verranno indi sepolte, se non siamo mal ragguagliati, nella Sagra di S. Michele.

(Opinione)

14 agosto — Oggi, alle 11 antimeridiane, l'abate Carlo Cameroni celebrava, nella chiesa di S. Lorenzo, una messa di suffragio, presente l'emigrazione italiana, alla grand'anima di Carlo Alberto.

La camera dei deputati ha nominato quest'oggi a suo presidente l'onorevole marchese Lorenzo Pareto deputato di Genova. I votanti erano centoventotto, il Pareto ha avuto voti 77, l'onorevole Francesco Maria Sauli voti 39, gli altri voti sono stati perduti. — Vice presidenti gli onorevoli signori Bunico e Depretis.

CAMBERI

— Leggiamo nel *Courrier des Alpes*, che il caporale ed i militi che facevano parte della pattuglia di guardia nazionale, che aveva avuto un alterco colla pattuglia militare nelle sera del 7 corrente, si recarono dal conte Maugny, luogotenente generale della divisione, per dimandare la grazia del caporale e dei soldati compromessi in quell'affare. Il sig. Maugny accolse con molta soddisfazione questo nobil passo della guardia nazionale, lodò la sua fermezza e la sua generosità addimostrando di esser vivamente commosso. Dichiarò che lo farebbe menzionare nell'ordine del giorno della divisione, e promise d'interporre per quanto sta in lui, onde l'accusa rimanga senza seguito, essendo mancanza più di prudenza, che di intenzione.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Dianna oggi l'elenco degli eccettuati a potere ripatriare giusta il proclama di S. E. G. Radetzky, e che la sovrabbondanza delle materie c'impedi di portare ieri.

PROVINCE LOMBARDE

Provincia di Milano.

Casati conte Gabrio. Durini conte Giuseppe.

Mauri Achille. Correnti Cesare. Broglio Emilio. Arese conte Francesco. Borromeo conte Vitaliano. Borromeo conte Giberto. Litta duca Antonio Arese. Litta conte Giulio Arese. Restelli Francesco, avvocato. Toffetti Sangian conte Vincenzo. Raimondi marchese Giorgio. Fava dottor Angelo. Simonetta Francesco. Terzaghi nobile Giulio. Maestri dottore Pietro. Martini conte Enrico. Camperio Filippo. Crivelli nobile Vitaliano. Paravicini Cesare. Sandrini Giuseppe. Polli Elia. Bianchi-Giovini Aurelio. Belcredi dottor Gaspare. Greppi conte Marco di Antonio. Rosales d'Ordognio marchese Gaspare. Cristina Triulzio principessa Belgioioso. Cernuschi dottor Enrico. Pallavicini Giorgio. Griffini, comandante. Oldofredi Tadini conte Ercole.

Provincia di Como.

Nessi Pietro, professore. Brambilla abate Giuseppe. Facchinetti prete Abbondio. Giudici Vittorio. Tibaldi Ignazio. Strigelli dottor Cesare. Cattaneo Giovanni. Rezzonico dottor Francesco. Cesati barone Vincenzo. Badoni Giuseppe.

Provincia di Bergamo.

Camozzi nobile Gabriele. Camozzi nobile Battista. Tasca nobile Ottavio.

Provincia di Sondrio.

Dolzini Francesco, speditore.

Provincia di Cremona.

Aperti sacerdote Ferrante. De Lugo nobile Ferdinando.

Provincia di Brescia.

Martinengo nobile Giuseppe di Roccafranca. Contratti Luigi, professore. Cassola Carlo, impiegato giudiziario. Campana avvocato Giuseppe. Borghetti Giuseppe.

Provincia di Mantova.

Guerrieri avvocato Anselmo.

PROVINCE VENETE

Provincia di Padova.

Meneghini Andrea. Stefani Guglielmo. Cotta Don Carlo. Negri dottor Cristoforo. Magarotto Cesare. Testa Girolamo.

Provincia di Vicenza.

Pasini Valentino. Tecchio Sebastiano. Bonolo dottor Girolamo Paolo. Caffo Nobile Luigi. Pisani Carlo.

Provincia d'Udine.

Cavedalis. Freschi conte Gherardo, Beltrame, commiss. distr. di Spilimbergo. Casatti dottor Agostino. Dall'Ongaro abate Francesco.

Provincia di Rovigo.

Anau Salvatore. Maggi Giuseppe. Gobbi Antonio. Bassani, avvocato di Badia. De Boni Filippo.

Provincia di Treviso.

De Camin Giuseppe, sacerdote. Ferro Francesco, avv. Gritti nobile Giovanni. Origo nobile Guglielmo. Varisco Giuseppe, medico. Modena Gustavo.

Provincia di Verona.

Zanchi Antonio. Milani Giovanni. Merighi Vittorio. Canella dottor Costantino. Papesso, medico.

LIVORNO

15 Agosto — Ieri furono abbassate le armi pontificali dall'abitazione del signor Romagnoli, ed il Console di Prussia ha presa consegna dell'Archivio fino all'arrivo del successore che presto si attende. Vi è tuttora qualche dissensione fra gli Inglesi e gli Austriaci a causa delle sciaruppe arrestate: i primi hanno richiamato il comandante che trovasi ai Bagni di Lucca.

Con l'Ercolano giunto questa mattina da Napoli a Civitavecchia sono arrivati ufficiali napoletani, e dicesi che sono destinati a riformare il Corpo delle Guardie di sicurezza. Qui come a

Genova sono state messe in quarantena le provenienze di Francia e Corsica, essendosi sviluppato il Cholera a Marsiglia.

— I componenti la Camera di Commercio fine da sabato scorso si recarono a Firenze dal Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze e ottennero la governativa sanzione al loro operato relativamente al riparto della tassa. Lunedì le barche del vascello inglese il Bellorofronte che vengono a far provisioni d'acqua si presentarono all'ingresso della Darsena con soldati armati e avente ciascuna un pezzo d'artiglieria. La guardia militare della Bocca gli obbligò, non senza qualche difficoltà a retrocedere, sull'osservazione che nessuna arme deve introdursi in una città in stato d'assedio.

Lo sparo d'allarme di una sentinella al ponte S. Trinita fu causa jeri sera di numeroso intervento armato nel quartiere della Venezia. Alle ore 11 tutto era tranquillo, e i soldati erano rientrati nei rispettivi quartieri. Corrono voci vaghe e diverse intorno alla sentinella, certi che l'Autorità giudiziario e militari faranno rigorosa inchiesta, della quale attendiamo il risultato.

VENEZIA

Adria, 28. — I Francesi e gl'Inglesi incrociano ancora con grande operosità fra Venezia e Trieste, però non prendono a bordo nè passeggeri nè lettere. Così almeno si dice, e tale è l'apparenza esterna; se però continueranno sempre in tale risoluzione, noi non vogliamo qui discutere.

Due vapori francesi stanno continuamente innanzi a Venezia. Essi hanno la destinazione di prendere i capi rivoluzionari in caso di una capitolazione. Frattanto ad una resa fino ad ora niun vi pensa. Quanto concerne le operazioni di guerra d'ambo le parti le cose sono *in statu quo*. Sembra che i Veneziani abbiano perfettamente riparati i danni sofferti nelle batterie della laguna. In questi giorni devono esser arrivati in Venezia due nuovi vapori; in tal caso si domanda, da dove sono venute le macchine? Quanto concerne i rimanenti mezzi di difesa, ci siamo accorti esistervi in Venezia e nei suoi contorni un tal numero di cannoni, che sembra inconcepibile, da dove abbiano avuto tutto questo materiale di guerra. Un tratto presso Chioggia, che sarebbe ancora di accesso molto facile al nemico è talmente coperto di cannoni, i quali quasi in una linea continua vomitano il loro fuoco oltre il mare. Sembra che la marina progetti qualcosa, e ciò è anche ben naturale, giacchè s'ella principalmente è quella che vuole difendersi, deve anche pensare di vettovagliare la città.

Ciò che avevamo sospettato è successo. Gli ultimi temporali diedero di bel nuovo sufficiente occasione ai contrabbandi di vettovaglie. Due trabaccoli dalmati, che stavano da molti giorni aspettando innanzi Brondolo sono entrati nel porto di Malamocco con un carico di bovi. E questo certamente non sarà stato l'unico contrabbando! In Venezia non solo non hanno mancanza di grani, ma anzi la quantità è più che sufficiente; solamente non si può supplire al bisogno di farina e del pane per mancanza di molini. Gli alimenti principali dei veneziani sono i pesci e i legumi. D'ambidue hanno superfluità. Al contrario degli altri alimenti vi fu talvolta reale difetto, ed il governo provvisorio si trovò necessitato d'introdurre una specie di comunismo. Radunò cioè insieme tutte le provisioni di tali oggetti che si trovavano nelle singole case,

e ne ordinò la distribuzione, fino a che in altra maniera si avesse riparato nuovamente all'urgenza.

Brondolo è assai fortificato, e così pure il forte S. Michele che gli sta rimpetto (dentro della laguna). Se riuscisse agli austriaci di avvicinarsi a Brondolo, dovrebbero prendere questi due forti, che chiudono il canale che conduce da Brondolo fino a Chioggia, cogli stessi lavori che fecero presso Malghera. Reso libero questo canale, s'incontrerebbero nel forte S. Felice, il quale in unione alle batterie di Chioggia situato al di dentro della laguna domina l'altra estremità di questo canale, e contemporaneamente anche l'ingresso del porto di Chioggia mediante il forte Caraman situato in faccia sulla costa di Palestrina. Con ciò è adunque chiuso il porto di Chioggia ed il canale di Palestrina.

I forti poi di S. Pietro e Malamocco dominano la sortita di questo canale e nell'istesso tempo anche il porto di Malamocco il primo dei quali è situato sulla spiaggia di Palestrina, e l'altro sul litorale di Malamocco. In tal guisa il canale di Malamocco e quello del Iazzaretto sono chiusi. L'imboccatura più vicina è il porto di S. Nicolò del Lido. Egli è dominato dalle batterie del Lido, e dal castello di S. Andrea. Dall'altra parte di Venezia trovansi i luoghi di Treporti, porte di Piave, Cava zucarina ecc. Dalla parte del mare vi sono banchi di sabbia, ed i canali che si trovano all'indietro sono di nuovo guardati da batterie. Qui colla forza poco si potrebbe effettuare, o solo con enormi sacrificii. Venezia deve esser presa per fame. All'infuori dell'occupazione della distrutta Malghera e di S. Giuliano gli austriaci non hanno ottenuto altro vantaggio, ciò che prova abbastanza quanto noi da lungo tempo avevamo predetto non avendo al certo le truppe austriache mancato di costanza. Recentemente vi fu un tumulto presso le Cavanelle. I veneziani affermano di esser stati attaccati dagli austriaci, gli ultimi non ne fanno punto menzione. Il generale Pepe era accorso al luogo. Noi dobbiamo quindi porre in dubbio, se sia vero, che il combattimento durò parecchie ore.

Quanto riguarda la fame, è ormai fuor di dubbio, che riuscì agli austriaci, di portare a Venezia un grande imbarazzo. Questo è di già abbastanza grande, se anche non è vero alla lettera ciò che riferiscono le notizie private. Noi siamo abituati alle esagerazioni di tutti i colori. Anche ultimamente abbiamo udito, che un gatto costava a Venezia 4 fior.

Sembra però che fino alla fame ci voglia ancora del tempo. Secondo le notizie più recenti la carta monetata di Venezia perdeva 80 per 100. Da ciò adunque si devono giudicare gli alti prezzi, coi quali si vende a Venezia.

(Wonderer di Vienna)

VERONA

23 agosto. — In questi ultimi giorni abbiamo due brutti ospiti: febbre e cholera. Il calore crescente cagionò maligni morbi nel corpo d'assedio di Venezia; i soldati in massa vengono posti fuori di servizio. Li ospitali di Vicenza e Padova sono pieni affatto; per la via ferrata si trasferirono 2500 infermi a Verona, ove lo spazio già viene mancando. Si sono già ridotte in ospitali le chiese di S. Eufemia e S. Sebastiano, che servivano finora di magazzini; ma oramai sono piene anch'esse. In S. Eufemia vi sono 700 ammalati.

(A. Zeit.)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

10 agosto — Due progetti di legge sono stati deposti, nella seduta d'ieri dell'assemblea legislativa; l'uno dal ministro delle finanze, che propone di creare un'imposta dell'1 per cento sulla rendita; l'altro dal ministro della giustizia che rimanda gli autori e complici della congiura del 13 giugno dinanzi all'alta corte di giustizia che si adunerà in Versailles nei due mesi che seguiranno alla promulgazione della legge.

Si è tosto dichiarata l'urgenza di quest'ultima legge, e l'assemblea si è subito raccolta ne' suoi uffizii per nominar la commissione che la esaminerà e presenterà domani la sua relazione.

L'assemblea decretò che sia tolto lo stato d'assedio per Parigi e per la circoscrizione della prima divisione militare.

— Nella seduta d'oggi si è adottato, quasi senza discussione, il progetto di legge inteso a rimandare dinanzi all'alta corte di giustizia gli accusati della cospirazione del 13 giugno. Il progetto è il seguente:

Art. 1. Gli autori e complici dell'attentato del 13 giugno, messi in accusa dal decreto della corte d'appello di Parigi, 2 agosto, sono rimandati dinanzi all'alta corte di giustizia.

Art. 2. L'alta corte di giustizia si adunerà a Versailles ne' due mesi che succederanno alla promulgazione della presente legge.

Art. 3. L'alta corte giudicherà nel tempo istesso gli autori e complici dell'attentato del 15 maggio 1848, messi in accusa dal decreto della corte d'appello di Parigi del 18 gennaio seguente, e condannati in contumacia dalla sentenza dell'alta corte di giustizia del 2 aprile che fossero in istato di detenzione o che si costituiranno prima dell'apertura dei dibattimenti.

L'assemblea, nella seduta istessa, fu turbata ed afflitta da una scena veramente scandalosa.

Mentre il signor Dariste, relatore della commissione, che doveva esaminare la domanda d'autorizzazione per procedere contro i signori Sommier e Richardet, legge un passo degli articoli di giornali incriminati, e nel quale si fa allusione al presidente della repubblica, succede un gran movimento alla Montagna. Da tutte le parti della sala i rappresentanti accorrono verso il banco ove siede il signor Pietro Bonaparte. Vi si era fatto sentire lo strepito d'uno schiaffo violentemente applicato.

Il deputato così percosso è il signor Gastier (dell'Ain), e chi lo percosse è il signor Pietro Bonaparte: sconvenienti parole avevano preceduto questa scena tristissima.

Il presidente si pone il cappello in testa: la seduta è sospesa. Il presidente dice che pare esservi stata provocazione da una parte ed oltraggio dall'altra, e domanda se l'assemblea non giudicherà a proposito di pronunziare una esclusione temporanea contro l'uno e l'altro degli avversarii.

P. Bonaparte. Domando perdono all'assemblea di un movimento provocato dall'insulto più acerbo e personale. Gli è per altro un affare che non può aggiustarsi altrove che qui.

O. Barrot è di opinione che la cosa sia rimandata alla giustizia ordinaria ed annunzia che il domani sarà chiesta un'autorizzazione di procedere.

Il tumulto cresce ognor più. Il presidente del

consiglio, conosciuto meglio il fatto, ritira la sua proposta.

Il Presidente. Io ho creduto di vedere un delitto in ciò che è successo. L'istruttoria farà conoscere se ho torto. Io feci d'altra parte eseguire il regolamento: diedi all'uno e all'altro degli avversari l'ordine di lasciar la sala.

Il più gran disordine continuava nell'assemblea alla partenza del corriere.

— Si annunzia dice il *Courrier de Metz* del 7, che, per ordine del ministro della guerra, i congedi di semestre sono interdetti quest'anno per tutti i corpi dell'esercito.

Al dire di parecchi altri giornali non vi sarebbero più battaglioni di deposito nei reggimenti. Un ordine recente del ministro della guerra prescriverebbe di formare, il più prontamente che sia possibile, tre battaglioni da guerra in tutti i reggimenti di Francia, solo eccettuati quelli d'Africa.

— Sulla proposta della commissione di clemenza, presieduta dal sig. Vittorio Foucher, il ministro dell'interno ha deciso che 93 insorti di giugno, detenuti sui puntoni nella rada di Brest, sarebbero messi immediatamente in libertà.

— La notizia da noi data già da due giorni intorno al richiamo di Oudinot, viene ora confermata dalla *Patrie* del 9 corrente in questi termini:

« Assicurasi all'Assemblea che il sig. generale Oudinot era richiamato dal governo, avendo terminata nobilmente la sua missione a Roma. »

— Un italiano che abita Parigi da qualche mese, ove vive in modo molto eccentrico, è stato arrestato per trovarsi indicato fra i 39 individui segnalati dalla polizia Romana per aver preso parte all'assassinio del signor Rossi. Egli è stato diretto per l'Italia. (*Correspond.*)

— Leggiamo in una corrispondenza di Parigi: È evidente che l'onorevole sig. Barrot è disposto a ritirarsi dopo il sig. Dufaure. Più che mai dunque evvi questione di modifiche ministeriali. La maggioranza già designa parecchi de' suoi membri per raccogliere la successione de' sigg. Dufaure, Passy, Tocqueville e Tracy.

— Si annuncia l'arresto del sig. Barestè redattore in capo del giornale la *République*.

CORSICA

— Leggesi nel *Progressif de la Corse*:

« Il signor Muzzarelli, membro dell'Assemblea nazionale romana, sbarcato a Bastia da pochi giorni, ha ricevuto l'ordine dalle autorità locali di sgombrare senza ritardo dal territorio francese.

« In preda a crucci sempre inseparabili dall'esiglio, colpito da una grave malattia cronica, non potendo affrontare le fatiche di un secondo viaggio senza arrischiare la sua vita, scrisse al ministro dell'interno onde ottenerne una dilazione.

FRANCFORT

— Delle risse numerose e gravi ebbero a luogo Francoforte fra le truppe prussiane e le truppe austro-bavare, e se ne temono delle più serie.

BERLINO

5 agosto. — Il *Monitore di Prussia* annunzia nella sua parte ufficiale che l'apertura delle due Camere avrà luogo il 7 di questo mese a mezzo-giorno nella Sala Bianca del Castello.

BRESLAVIA

1 agosto. — La polizia di questa città ha sco-

perito una corrispondenza contenente il progetto di una rivoluzione in Polonia; vi si trovano ampi particolari intorno ai luoghi ed alle persone. Fra le carte sequestrate trovansi pure varie lettere del principe Czartoryski, le quali mettono in chiaro lo stato del movimento polacco sinora tenuto con tant'arte celato. È difficile cosa il pronosticare quale influenza sia per avere questa scoperta sulla progettata rivoluzione.

BRESLAVIA

6 agosto. — Ieri sera è giunto qui il generale Lamoricière. Parte domani per Cracovia, donde si recherà a Varsavia.

VARSAVIA

2 agosto. — Ieri S. A. I. il granduca erede ha passato in rassegna parecchie divisioni delle truppe qui in guarnigione. Il capitano principe Paskewitsch aiutante di campo dell'imperatore giunse qui ieri provenienti dall'Austria.

(*Journ. de Francf.*)

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(Continuazione Vedi N. 84)

I vantaggi delle banche sono da considerarsi in rapporto agli azionisti, ed in rapporto al pubblico. Gli azionisti a compenso delle spese, dei rischi e delle offerte comodità e garanzie godono il vantaggio del frutto scontato nei recapiti consegnati alle banche per averne in cambio i biglietti. Il pubblico gode il vantaggio di avere biglietti, che fanno l'ufficio di denaro invece di recapiti, dei quali in altro caso non potrebbe servirsi se non dopo venutane la scadenza. E il danno precedente dal ritardo nel potere effettuare certi interessi sarebbe molte volte di gran lunga maggiore del danno sofferto nello scontare il frutto alla banca. Questa incaricandosi di fare i pagamenti e le riscossioni dei privati non solo risparmia i rischi e le spese del trasporto del denaro, ma ben anche dispensa i privati dal tenere in serbo capitali oziosi per impreveduti bisogni, ai quali sopperirebbe la medesima coi propri biglietti. E siccome non rimarrebbe giacente nella banca la somma dei valori, che sarebbero rimasti oziosi presso i privati, così un maggior numero di capitali viene produttivamente impiegato a favore delle industrie e del commercio. La banca d'Inghilterra serve allo Stato ricevendo e pagando la maggior parte delle somme dovute ai creditori di esso, anticipando l'ammontare delle imposte per rimborsarsene più tardi, e fa circolare biglietti del tesoro e pagabili al portatore. La banca di Francia riceve con uno sconto i recapiti commerciali, dà a prestanza sopra effetti pubblici, metalli o denaro, e talvolta viene in soccorso del governo, cambiandone i boni coi proprii biglietti.

Le banche sono utili per la fiducia che ispirano, e per conseguenti benefici del credito, il quale agevola i contratti, supplisce al denaro, e risparmia le spese di maggior monetazione. Il credito è una forza produttiva, che contribuisce mirabilmente alla prosperità del commercio ed all'incremento della ricchezza. Ma il credito è una promessa di pagamento, a cui si deve pur soddisfare, e quindi è necessario usarne con prudenza per non gettarsi in imprese, le quali per la loro temerità condurrebbero a certa rovina. Abbiamo veduto che il credito supplisce al bisogno del denaro. Ciò serve in parte a spiegare quella penuria di denaro, che si lamenta allorchè la pubblica tranquillità è turbata, perchè in tal caso le transazioni commerciali non si effettuano con segni rappresentativi e con mezzi di credito, ma richiedono effettivo denaro, di cui per

conseguenza crescerebbe il bisogno, quand'anche non ne fosse scemata la quantità per effetto di quella diffidenza, che le fa quasi per incanto sparire, siccome abbiamo altra volta accenato.

Se la banca non emette i proprii biglietti senza pegno, ma ne riceve in cambio un valore sul quale preleva uno sconto, se con tale valore ha mezzo per ritirare o pagare gli stessi biglietti, si può domandare, perchè la società degli azionisti della banca sia obbligata a sborsare e tenere in deposito una certa somma. La ragione deriva dal bisogno di offrire al pubblico una garanzia maggiore di pagamento contro ai pericoli di perdite o di cattiva amministrazione. Oltre a ciò le cambiali ricevute in pegno dalla banca hanno una certa scadenza, mentre il rimborso dei biglietti si ottiene all'atto incertissimo della presentazione. Abbiamo poi veduto, che le Banche emettono biglietti per un triplo ed anche più del denaro sborsato, perchè se il valore di quelli corrispondesse al valore di questo nullo quasi sarebbe il vantaggio della circolazione e certo il danno degli azionisti, i quali perderebbero il frutto delle loro somme contro l'incerto sconto dei recapiti commerciali. Oltre di che il timore o il bisogno non induce a chiedere il rimborso dei biglietti in uno stesso tempo, per cui la banca ha l'agio di ottenere le riscossioni dei recapiti e di soddisfare in breve intervallo ai proprii impegni.

Non ripeteremo, che la quantità della moneta e dei segni, che la rappresentano, deve proporzionarsi al bisogno della circolazione; altrimenti tanto decadrebbe di valore quanto eccedesse un tale bisogno. Una somigliante considerazione mostra la necessità, che sia limitato non solo il numero dei biglietti da emettersi, ma anche il numero delle banche da istituirsi. Perciò i governi sogliono concedere una privativa alle società delle banche, e tanto più volentieri in quanto che ne traggono partito per sopperire alle loro occorrenze, ricevendone prestiti, i quali ove sieno abusati e per la distrazione del fondo di riserva e per la moltiplicazione dei biglietti conducono alle più funeste conseguenze a danno delle banche e del pubblico.

Per venire in soccorso dei possessori agricoli fu stimata acconcia la istituzione delle banche territoriali, dalle quali sarebbe ad essi prestato con un interesse inferiore alla vendita dei terreni. Alla Assemblea di Francia si proponeva nello scorso anno il progetto di creare una banca, la quale emettesse boni a corso forzato fino a due bilioni garantiti dalle ipoteche di quelli, che li ottenessero a prestanza, pagando il frutto del 5 1/4 relativo per un quarto alle spese di amministrazione e pel resto alla estinzione del debito, la quale sarebbe in venti anni compiuta. L'Assemblea, rispettando il principio, rigettò il progetto. Il corso forzato convertiva i boni in vera carta monetata, e l'eccesso di essi ne avrebbe avvilto estremamente il valore. Qui non ripeteremo le cose più volte accennate per ricordare, che i mezzi circolanti debbono sorpassare il bisogno della circolazione, e che il credito delle banche è riposto non solo nella validità delle garanzie; ma ben anche nella facilità d'immediato rimborso. Il signor Thiers si levò a tuonare contro un progetto, che avrebbe condotto alle tristi condizioni degli *assegnati*. Due cose di dolorosa rimembranza ha lasciato (egli disse) la Rivoluzione francese; la *ghigliottina* e gli *assegnati*. (*Continua*)